



5.000 esercizi alberghieri - 20.000 aziende (bar, ristoranti, botteghe, ecc.) direttamente ed esclusivamente collegate al turismo; 180.000 addetti fra lavoratori autonomi e dipendenti; 35.062.600 presenze denunciate di cui 11.200.000 stranieri; 2.000 miliardi di fatturato lordo.

È il momento di fare i conti con la produttività

L'industria turistica della costa emiliano-romagnola? Un motivo di orgoglio e insieme di preoccupazione. Di orgoglio si capisce: basta dare un'occhiata ai dati che ripetiamo in testa a queste pagine — *leit motiv* che ha caratterizzato una intera epoca — per rendersene conto. Gli alberghi sono cinquemila lungo circa cento chilometri di costa. Dotati di ogni confort, capaci di soddisfare tutte le esigenze, comprese le più sofisticate. I negozi, i bar, i luoghi di ritrovo, i ristoranti, le sale per i giochi, insomma tutte le attività che integrano e arricchiscono il soggiorno dei turisti, sono circa 20.000. In questa industria lavorano 180.000 persone, migliaia di più del resto del paese (duemila miliardi). C'è quanto basta per sentirsi girare la testa dalla soddisfazione.

Anche per il turismo valgono le regole delle attività industriali Perché non è più possibile oggi rinviare i grossi problemi lasciati in sospeso

rei che con voli speciali ogni anno sbarcano all'aeroporto di Rimini una folla di uomini, di donne, di giovani felici di crogiolarsi sulle spiagge di qui, si spiegano con ragioni contingenti: la paura di imbattersi nel brutto tempo (come accade per esempio in alcuni periodi della stagione passata), la crisi che ha colpito per la prima volta anche le monete forti, l'aumento delle tensioni internazionali. Le quali ragioni, tutte assieme, hanno determinato un clima di incertezza.

difficoltà che propone questa primavera dell'81 — accontentarsi di una stagione decente? Non c'è il rischio di farsi risucchiare in questo modo da una politica del giorno per giorno che risulta in aperto conflitto con le esigenze di un settore che si propone ormai come una vera e propria industria delle vacanze? Al di là, dunque, dei significati che possono assumere i segnali di crisi giunti dall'estero — ma anche dall'interno — è fuor di dubbio che il turismo si trova a dovere fare oggi urgentemente i conti con la folla dei problemi che nel passato non hanno condizionato — e spesso distorto — lo sviluppo. Ovunque, ma in modo particolare là dove — ed è il caso della riviera emiliano-romagnola — esso ha assunto dimensioni, strutture, mentalità (cultura) industriali.

toriali impegnate. Si è vero che il turismo è nato come attività stagionale quasi dappertutto. L'immagine che le coste emiliano-romagnole hanno offerto si è spostata, per esempio, per un lungo periodo, quasi esclusivamente con il sole, con il bagno in mare, con le spiagge rutilanti di luce, insomma con la piena estate che dispensa vacanze a cavallo di luglio e di agosto. Per cui nessuno si è mai meravigliato che il turismo qui vi vesse una sola stagione: due, tre, quattro mesi al massimo. Intendiamoci, l'immagine di una riviera che ospita sulle sue spiagge nei mesi caldi un popolo di turisti resiste e, si spera, resisterà per un pezzo. Ma può — ecco il quesito a cui bisogna rispondere adesso con prontezza — una industria che ha dimensioni di quella emiliano-romagnola entrare in letargo per tre quarti dell'anno?

La risposta sta nelle cifre che presentiamo appunto in testa a queste pagine speciali. Logico che no. Nessuna attività industriale può permettersi di chiudere per tanto tempo senza scavarsi la fossa con le proprie mani. Ecco perché diventa urgente discutere, al di là delle difficoltà legate ad una stagione particolare, le vecchie questioni — dallo scaglionamento delle ferie al calendario scolastico, dalla gestione del tempo libero alla organizzazione delle vacanze su scala europea — non possono più essere rinviata. Ne va del futuro del turismo medesimo.

Lungo la costa per cento chilometri puoi leggere capitoli interessanti di una storia straordinaria, dove c'è di tutto: il passato, il presente e anche un po' di futuro

Rimini: come è nato il primo stabilimento

QUINDICI KILOMETRI DI SPIAGGIA DORATA

Una sabbia finissima, sotto un sole che vi accompagna dall'alba al tramonto e soprattutto un mare pulito, grazie agli efficientissimi e noti impianti di Rimini: questa è la formula base della vacanza di mare a Rimini. La spiaggia è lunga quindici chilometri e profonda anche duecento metri. E il clima è ideale per tutte le età, da maggio ai primi di ottobre.

Mese	Temperatura aria		Temperatura mare		Ore di sole
	C.	F.	C.	F.	
Aprile	14	57	16	62	194
Maggio	18	66	18	66	293
Giugno	22	72	20	78	275
Luglio	25	75	30	86	330
Agosto	24	75	28	84	253
Settembre	21	29	25	77	179
Ottobre	15	59	22	72	155

Il primo stabilimento balneare di Rimini fu inaugurato il 3 luglio 1843, ma già nel 1830 apparvero sulla spiaggia i primi bagnanti (sui quali intervenne la polizia pontificia confiscando le mutande da bagno). Da allora la spiaggia di Rimini si è gradualmente imposta per l'ospitalità, per l'organizzazione e per la sua pulizia.

Cesenatico: il pesce conservato nelle «ghiacciaie»

A Cesenatico, nel primo stralcio di lavori per il recupero e la valorizzazione del centro storico, adiacente il porto Leonardesco, sono state portate alla luce quattro vecchie ghiacciaie, le cosiddette «consere».

L'opera di recupero, che è la prima del genere in tutto l'arco della costa, vuole testimoniare il modo di vivere e di operare delle passate generazioni degli uomini di mare e dei commercianti della nostra località.

Le conserve o ghiacciaie, così denominate secondo i tempi e i luoghi, si trovano diffusissime nella zona costiera romagnola e in quelle limitrofe nei secoli scorsi, con la precipua funzione della conservazione del pesce, tanto che nei vecchi documenti vengono sovente indicate come «consere del pesce».

Cesenatico, per la sua funzione di porto peschereccio, ha la felice ventura di averne posseduto un nutrito numero (circa 20), in funzione agli inizi del secolo, e di poterne recuperare attualmente ben sei in un aspetto vicino a quello originario a testimonianza della cultura e della vita della sua gente legata alla vita di mare.

Le conserve di Cesenatico, di cui si rinvennero tracce fin da alcuni secoli addietro, sono in genere formate da un tronco conico rovesciato, la cui apertura è larga alcuni metri, da un corpo sovrastante sempre in muratura, di forma cilindrica o quadrata, emergente dal suolo, il cui tetto fu un tempo ricoperto da sabbia o terra, e da una cella di servizio affiancata; funzionavano a ghiaccio naturale e a neve compressa; potevano assicurare una refrigerazione sufficiente al pesce ed anche ad altre derrate, secondo la necessità, ed erano in grado di restare attive per l'intero anno, fino all'inverno successivo, mediante la carica di ghiaccio e di neve costipata durante quello precedente.

Nel periodo estivo nella piazzetta delle «consere» vengono organizzate, già da alcuni anni, manifestazioni teatrali, folkloristiche e di musica lirica.

Ravenna: il Mausoleo di Galla Placida e poi... Dante...

UN PO' DI STORIA

Fu con Giulio Cesare che Ravenna entrò trionfalmente nella storia. In essa il condottiero romano volò a passare l'inverno e da Ravenna partì per attraversare nel 49 a.C. il Rubicone. Caduto l'impero al tempo delle incursioni di Alarico, Ravenna divenne sotto Onorio capitale dell'Impero d'Occidente e poi dei regni di Odoacero e Teodorico (fine V e inizio VI sec.). Passò poi ai Bizantini sotto Giustiniano, dopo il 540. Fu tra i primissimi comuni e successivamente Signoria dei De' Polenta, sec. XIV - XV, fra i cui membri è noto soprattutto Guido Novello per aver ospitato, esule da Firenze, Dante Alighieri.

Fra il 1431 e l'inizio del sec. XVI, Ravenna passò sotto il diretto controllo della Serenissima; in seguito (e per quasi 300 anni), fece parte dello Stato della Chiesa.

Soltanto dopo l'opera di bonifica dei terreni e le molte cure al porto, Ravenna ha assunto nuovamente il suo glorioso, tradizionale, ruolo di passaggio obbligato fra i Balcani e l'Est Mediterraneo.

DA VEDERE

Mausoleo di Galla Placida (prima metà del sec. V) è internamente tutto rivestito di mosaici e costantemente avvolti in una quieta penombra. Nella sua cupola è raffigurato un cielo notturno, rischiarato da una miriade di stelle d'oro i cui riflessi sembrano brillare per una virtù da essa conaturata. Orario estivo: 8.30-20. Ingresso libero.

Basilica di S. Giovanni Evangelista (V sec.) eretta da Galla Placida. Orario: 7-12/14-19.30. Ingresso libero.

Chiesa di S. Francesco (sec. XIII) è un gioiello di scultura gotica, accanto sorge il quadrato di Braccioforte con sarcofagi ornati di sculture. Orario estivo: 7-12.30/14-20. Ingresso libero.

Battistero Neoniano (metà circa del sec. V), dal nome del vescovo Neone che l'adornò di mosaici dai colori incompatibilmente vivaci. Nel disco centrale è raffigurata la scena della discesa in Inferno di Cristo. Orario estivo: 9-12/14-18. Chiuso il lunedì.

Sepolcro di Dante fatto costruire nel 1780 dal Cardinale Valentini Gonzaga, opera del Moriglia. Orario estivo: 9-12/14.30-19. Ingresso libero.

Ogni mattina da Porto Garibaldi andremo in barca sino a Venezia

In servizio dal primo luglio una motonave A bordo spuntino di pesce azzurro con vino e pane. Bagni di sole e musica

La motonave è ancora in allestimento. «È quasi prontosignifica? Che potrà prendere il mare già a giugno. In funzione entrerà però solo il primo di luglio». La notizia la fornisce Gian Pietro Berelli, direttore dell'azienda di soggiorno dei lidi di Comacchio. «L'iniziativa, dice, è di un privato che si è impegnato a stabilire un regolare collegamento, una volta al giorno, fra Porto Garibaldi e Venezia».

«Una «corsa» di linea? Beh, afferma Berelli, di linea in senso stretto no. La motonave funzionerà, per adesso durante i mesi di luglio e di agosto». Una bella novità però per il turista? «Penso di sì. Una gita nella città della laguna è sempre suggestiva. Se poi si svolge via mare diventa una festa». La motonave che è in allestimento potrà portare sino a 350 passeggeri. Dispone di un grande salone, di un bar, di una discoteca. A bordo non ci sarà, da quel che si è capito, tempo per anniarsi.

L'ora della partenza è già stata fissata? «Con precisione ancora no. Bisognerà prima verificare il tempo di percorrenza, tenuto conto che la motonave dovrà essere di ritorno a Porto Garibaldi per l'ora della cena, vale a dire per le 19.30. Però orientativamente si pensa che il viaggio comincerà verso le otto del mattino». E per che ora è previsto l'arrivo a Venezia? «Attorno alle 11.30. La sosta sarà di circa quattro-cinque ore in modo da permettere ai gittanti di dare un'occhiata ai principali monumenti: la cattedrale di San Marco, Ponte di Rialto, Ponte dei Sospiri. Certo non è una visita impegnativa. Chi vi partecipa, cioè, non può pretendere di visitare in lungo e in largo la città. Venezia, d'altra parte, non si rivela al turista né in una giornata né se vogliamo, in una settimana. Il piacere sta soprattutto nel viaggio».

Un po' faticoso, forse?

«No, perché? A bordo ci si riposa né più e né meno che sulla spiaggia. Se uno vuole può prendere il sole in tutta tranquillità. Altrimenti se ne sta all'ombra ascoltando la musica, sorseggiando una bevanda, facendo quattro chiacchiere, ammirando il paesaggio. Mi sembra, da questo punto di vista, estremamente distensivo».

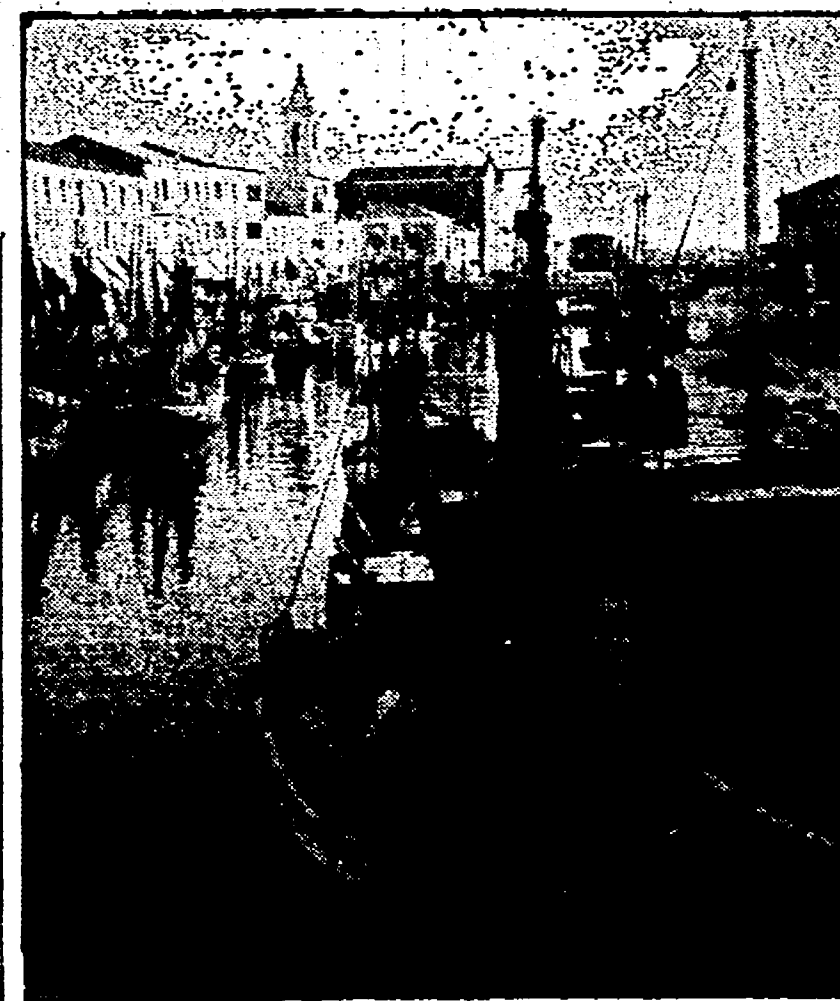
Ma quanto costa questa bella novità? «Il prezzo del biglietto è stato fissato in 20.000 lire per gli adulti e in 12.000 per i bambini».

In tutto una famiglia tipo (genitori più due bambini) spenderebbe insomma sulle 60.000 lire? «Ad occhio e croce è così. Non so con precisione — perché si tratta di una novità assoluta — se verranno praticati sconti speciali per la famiglia e le comitive. Può darsi. Anche così però non mi sembra onestamente una grossa spesa. Bisogna tenere presente, infatti, che nel prezzo del biglietto è compreso uno spuntino a bordo a base di pesce azzurro, di pane, di vino, di acqua minerale. Il viaggio non comporta grosse spese supplementari. A Venezia, se la fame è tanta, può bastare un panino o una pizza».

La motonave che partirà ogni mattina da Porto Garibaldi per la città della laguna servirà, dunque, il turismo locale che ruota attorno ai lidi di Comacchio? «Beh, certo che chi sta ad un passo da Porto Garibaldi risulterà favorito. Non vogliamo però gestire in esclusiva il servizio».

In che senso? «Ma nel senso che già si sta pensando di organizzare le prenotazioni in modo da permettere anche al turista che si trova più lontano di andare in barca sino a Venezia».

Come? «Vedremo. Un servizio di minibus che raccolga i gittanti lungo la costa non si deve escludere».



Il sale? Lo facevano così al tempo degli etruschi

CERVIA — Per chi viene da Ravenna, si profilano sulla destra, proprio quasi davanti all'abitato da cui le divide l'asfalto della statale per Rimini. A sinistra c'è il mare che si indovina oltre i tetti delle case, i campi, i boschi di pini. Stiamo parlando delle saline di Cervia, famose fin dai tempi degli etruschi, ancora oggi fra le più rinomate. «La storia economica e politica di Cervia», scrive Umberto Foschi nei cenni storici che introducono un prezioso volume sulla più rinomata «fabbrica» di sale che si conosce — si è svolta per molti secoli sempre intorno alle proprie saline la cui prima testimonianza storica risale solo al secolo VIII, in una pergamena un tempo conservata nell'archivio vescovile di Cervia», ma che si «possono ritenere con certezza già attive nel periodo romano, anche se non siamo proprio certi che Livio Salinatore, il leggendario

Cervia offre al visitatore la più vecchia fabbrica che si ricordi

Ma intendiamo anche il sito fondatore di Forlì, trae il suo cognome dal fatto che avrebbe rifornito Roma di sale compreso quello delle nostre saline».

Non ci sono, insomma, elementi per affermarlo con certezza. Può darsi. Di sicuro, continuava il Foschi, «... la città prosperava quando il raccolto del sale era abbondante ed il commercio fiorente, stentava quando le annate erano cative o gli incettatori del prezioso prodotto si mostravano esosi». Come capita ancora adesso anche se non è più il sale al centro dei traffici della città.

«Nel Libro di re Ruggero del 1153 si legge che Cervia era una città grande, popolosa, commerciante, industriale, ricca e florida e più tardi il cardinale di Bologna e della Romagna, soleva affermare: «Plus abemus de parvula Cerviola quam de tota Romandiola» (più ricaviamo dalla piccola Cervia che da tutta la Romagna)».

Ma intendiamo anche il ruolo che Cervia aveva nel passato lontano — un esteso potere. Dentro i bacini che raccolgono l'acqua che il mare soppinge nell'entroterra si appicciano, dunque, secoli di storia che riguardano l'uomo, i suoi rapporti, l'ambiente naturale e che qui si sono preoccupati di raccogliere per offrire a tutti — e in modo particolare a coloro che vi appaiono per una vacanza — una testimonianza che renda possibile la comprensione del presente, con tutta la sua ricchezza di dati e, pure, di contraddizioni.

Alle spalle una regione da scoprire

Un patrimonio immenso di arte, di monumenti, di paesaggi naturali, di prodotti dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato

Una lunga, dolce, assolata striscia di sabbia battuta dal mare. Dall'alto la costa emiliano-romagnola appare così: Rotta, qua e là, da macchie di pini, di faggi, di betulle. Attraversata perpendicolarmente da torrenti, fiumi, canali che saldano l'acqua con la terra. Questa lunga e dolce striscia di sabbia rappresenta l'approdo di milioni di italiani e stranieri che vogliono fare il pieno di sole per tutto l'anno. La vacanza è sempre stata abbinata agli ombrelloni, alle sdraio, alle ore trascorse immobili sotto i raggi che danno la tintarella (e, a volte, se non si sta attenti, anche dolorose scottature).

La vacanza stava tutta qui: raccolta in un fazzoletto di poche centinaia di metri. Quasi che dietro non ci fosse nulla che meritasse l'attenzione di chi va in ferie. Solo da qualche anno gli interessi si sono allargati. Molti turisti hanno cominciato infatti a guardarsi alle spalle, sospinti

della regione, si possono raggiungere con estrema facilità. Ma intendiamo anche il fatto che Cervia ha sempre presentato con questo passato si salda strettamente e che offre l'infinito campionario di un tessuto industriale e agricolo di primordine: dalle ceramiche di Faenza ai grana pesantissimi reggiani, dalle calzature che competono per qualità e prezzi su tutti i mercati grandi e piccoli alle mortadelle; dalle macchine utensili (le macchine, per intenderci, che fabbricano altre macchine) ai vini.

Dietro, insomma, c'è un paesaggio che merita di essere scoperto e che, nel momento in cui lo si percorre utilizzando gli itinerari che gli operatori turistici mettono a disposizione, rivela orizzonti affascinanti e deliziose insuperabili. Per un godimento pieno della vacanza di chi non trascura l'escursione nel passato, allietata magari da una sosta nella trattoria che presenta piatti gustosi e vini genuini.